«Il grido silenzioso della nostra bellezza.

Pochi giorni or sono ho potuto guardare, attraverso gli occhi di un drone, ciò che l’Oratorio di Sant’Agostino Minore a Norcia conserva con stoicismo e caparbietà al suo interno.

Stringe a sé scranni deformati dalle intemperie, il suo bell’altare e lo stupendo soffitto, con l’abbraccio delle sue vetuste mura imbevute dell’acqua di piogge e nevi degli ultimi sette anni.

Li stringe con le sue ultime forze, forse aiutato un po’ dalla testardaggine del nostro amore per la sua arte e la sua storia.

Ci siamo battuti come abbiamo potuto perché chi ha il potere di salvarlo si accorgesse dell’urgenza che le condizioni di questo luogo gridano senza voce.

Quante volte i miei stessi concittadini mi hanno detto che le case da ricostruire sono ben più importanti delle chiese.

Certo!! Sicuro!! Ma insieme alla imprescindibile preoccupazione per la nostra casa, nido sacro degli affetti, della memoria e dei sentimenti familiari, con debita proporzione, anche un pezzetto piccolo di cuore dovrebbe essere riservato a ciò che ci accomuna e ci rende una comunità. Le chiese, al di là di ogni sentimento religioso, sono la nostra identità storica e spirituale, ciò che ci rende appunto una comunità.

Risediamo in questo angolo di Umbria da oltre tre millenni, racchiusi in questo cerchio di antiche mura; abbiamo una storia da raccontare lunga decine di secoli. Nel sottosuolo di questa città ci sono tante ‘Norcia’ quanti sono stati i terremoti distruttivi che si sono susseguiti dalla notte dei tempi, che hanno abbattuto case, chiese, palazzi, monumenti. Noi che viviamo qui, oggi, portiamo nel nostro DNA tutto questo.

Ma a tutto quello che abbiamo sofferto e stiamo soffrendo si sommano negligenza, trascuratezza, sottovalutazione di chi potrebbe fare e non fa, complici la soffocante burocrazia e il nostro stesso colpevole disinteresse. Perché ricostruire senza salvare i nostri tesori artistici e spirituali equivarrebbe a cancellare In pochi anni millenni di storia, cultura e memoria collettiva.

Aiutateci a salvare l’Oratorio di Sant’Agostinuccio, perché abbiamo perduto già troppo della nostra anima nursina. Pretendiamo che ciò che è ancora salvabile venga salvato. Rischiamo di lasciare in eredità alle generazioni future solo ‘cose’.

Ricordiamoci della lezione di Benedetto con la sua profondissima spiritualità, attraverso la quale l’Europa ha potuto salvarsi dalla barbarie. Anche noi potremo risollevarci seguendo quel forte esempio “Ora et labora”, faro ideale che troppo spesso dimentichiamo e che - basta guardare l’effige del nostro Santo Patrono che veglia su di noi - rappresentano grandi e semplici valori da seguire, capaci di farci risorgere come fu nel corso delle epoche buie.

Parta la ricostruzione di Sant’Agostino Minore per la salvaguardia della nostra identità. Subito».

Enrica Coccia, “Comitato spontaneo salviamo S. Agostinuccio a Norcia”